

**Fortis.** Non io, la Giunta!

**Bonghi.** La Giunta non ha fatto relazione dei suoi motivi e per ora io non so che da lei quali sono le ragioni della Giunta stessa per dimettersi. Or dunque quali sono le ragioni? Che la Giunta non avrebbe date le sue dimissioni se si fosse trattato nella deliberazione della Camera sulla elezione del II Collegio di Venezia, di questioni di diritto; ma poichè si trattava di questioni di fatto, non poteva non darle. Strano ragionamento davvero.

Io invece dico: un dissenso fra la Camera e la Giunta sopra una questione di diritto avrebbe offesa e negata la capacità dottrinale e giuridica della Giunta. Perchè naturalmente sarebbe gran cosa che una Giunta, nominata dal presidente della Camera certo fra i deputati più autorevoli e più adatti a sciogliere le questioni di diritto che possano sorgere intorno alle elezioni, si sentisse dire: voi nella tal questione non avete inteso il diritto elettorale.

Ma è invece assai minor cosa il dire alla Giunta come rispetto a quell'elezione si è potuto dire da molti di noi nella nostra coscienza (e si aggiunga che il nostro è un verdetto del quale nessuno può dire quali motivi ci abbiano spinti a pronunciarlo) il dirle, ripeto, che quei fatti così come ci erano presentati non davano ragione all'annullamento parziale dell'elezione, che essa proponeva.

Che abbiamo voluto noi dire? Non già che si negavano i fatti che il Comitato inquirente ha esposti alla Camera; ma che i fatti nella coscienza mia, nel giudizio mio, non erano tali nè tanti da portare alla conclusione che la Giunta ci propone.

Non si è dubitato, che il Comitato inquirente non dicesse il vero sui fatti; si è dubitato soltanto se questi fatti fossero sufficienti a determinare il nostro giudizio nel senso che la Giunta voleva.

In che dunque si è offesa la Giunta? Una volta che l'onorevole Fortis ammette che quelle della Giunta sono proposte sulle quali la Camera deve deliberare, come può pretendere che se la Camera può deliberare diversamente dalla Giunta in una questione di diritto, il che è ben più grave, non possa far così in una questione di apprezzamento di fatti?

Io non trovo dunque nessun fondamento alle dimissioni date, se il fondamento deve esser quello che l'onorevole Fortis ha addotto.

La maggioranza della Camera quando vota, non dice il preciso motivo per cui vota in una maniera o nell'altra. Usa della libertà sua; e questa libertà non gli può esser riscata, nè sce-

mata, perchè l'oggetto delle sue deliberazioni sia quello o questo.

Questa sarebbe una inquisizione nell'animo di ciascuno di noi, inquisizione della quale nessuno di noi è capace rispetto all'altro. Credo quindi che la Giunta debba rimanere al suo posto, perchè questo posto ha accettato dal presidente al principio della Sessione; persuasa che, come hanno dichiarato tutti gli oratori finora, non c'è nessuna ragione di fiducia minore in essa ora che prima. E che la fiducia fosse rimasta intera, la Camera lo ha dimostrato il giorno dopo, nell'elezione di Siracusa, per la quale le conclusioni della Giunta vennero da essa accettate.

**Imbriani.** Con la votazione nominale. (*Si ride*).

**Bonghi.** Io prego la Giunta, in momenti così gravi e pieni di discussioni complicate e difficili, di non intralciare l'andamento dei lavori della Camera con una suscettività soverchia, dalla quale non viene, mi si permetta la parola, aumento di riputazione nè ad essa nè alla Camera.

Andiamo avanti, o signori, senza tante suscettibilità e senza tante fantasie. Io sono stato il primo a muovere obiezioni alla relazione della Giunta sull'elezione di Venezia; e credo di averlo fatto con la maggiore deferenza e col più grande rispetto per la Giunta stessa; ed il mio principale motivo fu questo: che io credevo di certo mal saputo un fatto dalla Giunta; poichè negava che il Papadopoli fosse candidato da tempo in quel collegio. Quel fatto male asserito mi ha costretto a ricercare più sottilmente se gli altri fatti fossero concludenti o no, portassero o no alle conclusioni ch'essa proponeva. Come io non intesi di offender la Giunta, così non lo ha inteso nessuno. Saremmo perciò grati tutti noi alla Giunta, se, votando noi l'ordine del giorno dell'onorevole Ercole, essa ritirasse le sue dimissioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Fortis.

**Fortis.** L'onorevole Bonghi mi obbliga a parlare una seconda volta, mentre non avrei voluto.

Io non debbo e non posso discutere con lui le ragioni della relazione. Io ho voluto ricondurre la questione ai precisi termini nei quali era stata giustamente posta dalla Giunta delle elezioni.

Siccome alcuni degli oratori facevano apparire la deliberazione della Giunta delle elezioni come precipitata e strana, quasi inesplicabile, ho voluto dire alcune delle ragioni per le quali mi sembra pienamente giustificata.

L'onorevole Bonghi può dire quello che vuole...

**Bonghi.** Come lei!

**Fortis.** ... ma quando si affida a taluno un'in-